

Carta bianca a Paolo Fresu

A Reggio Emilia una rassegna dedicata alla sua musica

Dal concerto del quintetto «storico» del trombettista sardo al quartetto d'archi Alborada, un weekend all'insegna del jazz

ALDO GIANOLIO
REGGIO EMILIA

NESSUN MUSICISTA AL MONDO PUÒ VANTARE LA POSSIBILITÀ DI OFFRIRE UN COSÌ AMPIO VENTAGLIO DI DIFFERENTI PROGETTI MUSICALI COME PAOLO FRESU: dai duetti alle grosse compagini orchestrali, sono circa una trentina le formazioni con cui si può esibire, così non ha che l'imbarazzo della scelta quando gli viene offerta «carta bianca» per organizzare una rassegna incentrata sulla sua musica e figura di artista.

Carta bianca gli è stata data a Reggio Emilia dai Teatri cittadini, venerdì, sabato e domenica scorsi, consentendogli così di offrire solo una parte, ma esaustiva, della sua poliedrica attività, che va felicemente a rappresentare la bontà della odierna fenomenale fioritura del jazz italiano.

«Carta bianca a Paolo Fresu» è stata divisa in tre appuntamenti pomeridiani e due serali, al Teatro Valli.

Nel concerto di venerdì sera il trombettista sardo ha presentato il suo quintetto cosiddetto «storico», con cui ha raggiunto un altro record, quello di durare trent'anni senza aver cambiato mai formazione, con Tino Tracanna ai sassofoni, Roberto Cipelli al piano, Attilio Zanchi al contrabbasso e Ettore Fioravanti alla batteria. Trovandosi a memoria, tutti hanno suonato a meraviglia e con grande forza espressiva, ma proprio Fresu, in particolare, era in stato di grazia, dimostrando di avere raggiunto compiuta-

mente una sua propria compostezza classica in improvvisazioni mai melodicamente spigolose, quasi cantabili, tutte con il gusto vivace della soluzione inattesa senza discostarsi da una diffusa grazia melodica.

Con il quartetto d'archi Alborada, in un differenziato repertorio - dall'iniziale *Miserere* tradizionale sardo a *Lascia ch'io pianga* di Haendel offerto come ultimo bis -, sabato sera si è poi adeguato al differente mood, dimostrandosi particolarmente fremente, lirico e appassionato, contrastando con gli archi a volte più modernamente impervi.

Nei tre pomeriggi Fresu si è invece esibito sempre in duo, facendo incontrare la propria tromba rispettivamente con il trombone di Gianluca Petrella (forte pathos e eccentrica velle iconoclasta), il bandoneón di Daniele Di Bonaventura (fantasia nobile e quieta, ma palpitante di sensi e di suono) e la chitarra elettrica di Bebo Ferra (asprezza rockeggiante in un turbinio di riff, con una spettacolare versione di *Satisfaction* dei Rolling Stones).

Gli incontri musicali si sono alternati alla proiezione del film documentario, incentrato sulla sua figura, *365* di Roberto Minini Merlot, alla presentazione del libro *In Sardegna. Un viaggio musicale* (Feltrinelli), a quella dell'audiolibro per bambini *Nidi di note* (Gallucci), e al *blindfold test finale*, quiz jazzistico dove il trombettista si è comportato benissimo indovinando gran parte dei brani e dei musicisti propostigli, avendo modo di illustrare approfonditamente al pubblico la sua poetica e il suo credo musicale.

Proiettato anche un film documentario, incentrato sulla sua figura: «365» di Roberto Minini Merlot



Arte e spiritualità: i tesori del Tibet in mostra a Treviso

🎯 Dal 20 ottobre al 2 giugno «Tibet, Tesori dal tetto del mondo», a cura di Adriano Madaro, porterà a Treviso (Casa dei Carraresi) l'arte, la storia e la religione del Tibet attraverso 300 reperti tra oggetti sacri, monili, strumenti musicali, dipinti, documenti che raccontano l'arte, la storia, la religione del «Popolo delle Nevi». Nell'immagine un Tangka raffigurante le Tre Santità Buddiste

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Così il Viminale inizia a tutelare anche i poliziotti omosex

Il ministero dell'Interno modifica una circolare che impediva il trasferimento di sede agli agenti gay

SEI UN AGENTE DI POLIZIA GAY E VUOI UN TRASFERIMENTO DI SEDE PER VIVERE INSIEME AL TUO COMPAGNO E AGLI EVENTUALI FIGLI NATURALI? Fino a poco tempo fa non avresti avuto lo stesso punteggio di un marito o di una moglie che spediti a lavorare lontano dalla famiglia chiedono di potersi riunire ai propri cari. Ora non più. La novità consiste nella rettifica da parte del ministero dell'Interno di una circolare che metteva in atto una discriminazione da parte delle istituzioni.

Il provvedimento aveva per titolo la «Disciplina della mobilità a domanda del personale della Polizia di Stato dei ruoli di sovrintendenti, assistenti, e agenti, che aspirano a cambiare sede di servizio». E con molta chiarezza vi era scritto che «i punteggi previsti per le esigenze del nucleo familiare si intendono estesi alle analoghe esigenze per le eventuali famiglie di fatto, intendendosi per tale quella costituita da due persone di sesso diverso che convivono, more uxorio, coabitando stabilmente insieme agli eventuali figli naturali riconosciuti o dichiarati dall'uno o da ambedue».

Dunque se il lavoro portava un convivente etero lontano dagli affetti, questi nel chiedere il trasferimento aveva lo stesso punteggio riconosciuto di un coniuge. La circolare equiparava le coppie di fatto etero alle famiglie, ma tagliava fuori le unioni omosessuali. A sollevare la questione è stata l'associazione radicale *Certi Diritti* insieme al deputato Marco Perduca. La denuncia della discriminazione è stata rivolta all'Unar, ufficio discriminazioni antirazziali, e all'Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori), l'associazione ha chiesto un incontro che è avvenuto intorno al 10 luglio. *Certi Diritti* ha fatto notare che la circolare è «contraria al principio di uguaglianza e oggettivamente discriminatoria nei confronti delle coppie dello stesso sesso».

Soprattutto dopo la sentenza della Corte costituzionale del 2010 e della Corte di Cassazione del 2012. Tali sentenze hanno costituito un validissimo precedente. La prima è stata emessa in risposta alla richiesta di molte

coppie gay di vedere pubblicati gli atti di matrimonio dai comuni di residenza. Richiesta rifiutata a cui le coppie hanno risposto interpellando la Consulta ritenendo che fossero stati violati i diritti sanciti dalla Costituzione.

La Corte ha respinto la possibilità di estendere «l'istituto del matrimonio alle persone dello stesso sesso» ma ha sottolineato la necessità di tutelare delle forme diverse di convivenza, necessità a cui il Parlamento non può più restare sordo. Ancora, nel 2012 la Corte di Cassazione ha riconosciuto agli omosessuali «il diritto legale alla vita familiare». Due artisti di Latina che si sono sposati all'Aia nel 2002 hanno chiesto il riconoscimento del matrimonio in Italia.

Dopo il rifiuto del Comune, del Tribunale e della Corte di Appello, giunti in Cassazione sono stati destinatari di una sentenza storica: per la Corte gli omosessuali hanno diritto a vivere liberamente una vita di coppia «con la possibilità di un «trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata». Ecco che il ministero dell'Interno recepisce a sua volta i nuovi passi avanti. Qualche giorno fa l'Oscad ha fatto sapere che il ministero ha cancellato dalla circolare la frase «di sesso diverso», mettendo tutte le convivenze e le famiglie dei dipendenti di Polizia sullo stesso piano.

TORINO

Il Consiglio comunale sollecita il Parlamento

Il Consiglio comunale di Torino sollecita il Parlamento a legiferare sulle unioni gay con un ordine del giorno presentato sulle «Convivenze stabili tra persone omosessuali». Mariacristina Spinosa ha affermato: «Come assessore alle Pari Opportunità di questa città, all'avanguardia in Italia sulle tematiche lgbt per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, non posso che essere d'accordo sul sollecitare il nostro Parlamento ad allineare l'Italia agli altri Paesi dell'Unione Europea per promuovere uguali diritti e pari opportunità per le coppie omosessuali».